

Letti per voi

Il problema della rappresentabilità del reale e della capacità dell'arte (pittorica, nello specifico) di farne un'adeguata riproduzione ha secoli di dibattito alle spalle. Celeberrima la posizione filosofica di Platone espressa attraverso il mito della caverna, che introducendo il concetto dei molteplici livelli di mimesi collocò le arti visive in una posizione fortemente subordinata.

La pittura infatti è rappresentazione mediata della realtà la quale a sua volta è pura ombra del mondo delle idee, unica e autentica verità ultima. È esattamente in questo contesto che possiamo leggere uno dei racconti più suggestivi e attuali di Honoré de Balzac, «Il capolavoro sconosciuto», nella recente edizione italiana di Aragno (pp. 191, euro 12,00). Si tratta di un volume in cui il

testo di Balzac è proposto nella traduzione del curatore Luigi Bonante, ma anche nella sua versione originale, mentre alla narrazione si affiancano tavole di Pablo Picasso scelte nell'edizione francese del 1931 da Ambroise Vollard. Le tavole non furono probabilmente ideate, disegnate e incise da Picasso dopo la lettura di Balzac, ma ne rappresentano, in ogni caso, un'ideale chiosa. In questa corrispondenza speculare il testo narrativo come quello pittorico si fanno angosciato peana (canto in questo caso di una lotta destinata alla sconfitta più che alla vittoria) nella tensione drammatica verso la realizzazione del «capolavoro» impossibile. Nel racconto, ambientato nella Parigi del Seicento, il giovane pittore Porbus, il maestro Frenhofer e l'allievo Poussin si confron-

tano sul concetto della perfezione dell'arte. Frenhofer, nella sua estenuante, ossessiva ricerca di realizzare l'opera perfetta, ha lavorato da più di dieci anni ormai a una tela misteriosa. Così Porbus e Poussin con la sua bellissima fidanzata si recano nello studio del maestro per poter finalmente osservare il «capolavoro sconosciuto», che potrebbe celare in sé il mistero e l'utopia della perfetta rappresentazione del reale. Frenhofer è però titubante e solo dopo parecchie insistenze si convince. La tela mostrata, però, si rivela solo una massa informe di strati di colori sovrapposti, fra i quali è possibile riconoscere un unico, perfetto, piede di donna. ♦

Il capolavoro sconosciuto

Aragno, pag. 191, € 12,00

«IL CAPOLAVORO
SCONOSCIUTO»
DI BALZAC,
UN APOLOGO
SULL'ILLUSIONE
DELL'ARTE PERFETTA

Elissa
Piccinini